

## RELAZIONE VIAGGIO 30 OTTOBRE - 04 NOVEMBRE 2002

Siamo partiti alla volta di Mitrovica in nove volontari Mercoledì 30 Ottobre alle ore 21,00, come ormai consuetudine abbiamo attraversato la Serbia, impiegando 18 ore. Il viaggio di andata si è svolto bene e senza intoppi, unico disagio il fatto di essere in nove, pulmino pieno in ogni ordine di posto, quindi vietato sdraiarsi, spostarsi, muoversi, ma il clima era simpatico. Hanno preso parte al viaggio: Tino, Franca, Anna e Umberto (volontari Asvi), Marco Castelli medico dentista (volontario Asmo) e Matteo Castelli odontotecnico, con il compito di riavviare i progetti dentistici, Pietro Tizzani maresciallo Capo dei Carabinieri che era già stato in Kosovo per servizio e che ora ha aderito all'Asvi. C'erano inoltre Renato Roveda al suo secondo viaggio e Simone Casali, studente ventenne al suo primo impegno con noi. Tutti i nuovi volontari si sono dimostrati validi ed indispensabili alla buona riuscita della missione, con grande capacità di scambio di ruoli. Il medico scaricava il camion e Umberto coadiuvato da un tecnico kosovaro collaudava i materiali dentistici, ognuno si è adattato con flessibilità ed intelligenza alle situazioni contingenti.

Giunti a Mitrovica nel primo pomeriggio di giovedì, ci siamo da subito attivati per lo svolgimento del fitto programma precedentemente preparato. Le famiglie adottate sono attualmente 61 e tutte sono seguite con affetto ed attenzione. Franca ed Anna le hanno visitate una ad una con l'ausilio degli interpreti, raccogliendo informazioni, notizie e necessità, offrendo loro oltre al contributo economico un vero e proprio sostegno psicologico ed affettivo, non lesinando mai una parola di conforto e d'amore.

Questo viaggio era concomitante con il trasporto degli aiuti, ad ogni famiglia sono stati consegnati 1 pacco di alimentari, 1 pacco di detersivi, 1 fustino liquido lavapiatti, 1 confezione detersivo lavatrice, 1 platò succhi di frutta, 10 kg di farina, unitamente al pacco eventualmente preparato direttamente dalla famiglia adottante ed ai pacchi abiti personalizzati preparati con grande cura ed amore dai volontari ASVI e dai sostenitori. Cogliamo questa occasione per ringraziare tutti quanti ci aiutano nel fondamentale lavoro di preparazione dei viaggi.

Alcuni partecipanti al viaggio hanno scritto delle loro riflessioni, ve ne rendiamo partecipi:

**Marco Castelli:** *Di ritorno dal Kosovo la prima cosa che posso dire è che l'ASVI fa le cose sul serio.*

*E' stato un viaggio duro, tempi serrati e ritmi nervosi. Viaggio di andata di 18 ore con partenza alle nove di sera e una notte affascinante a sbirciare dal finestrino. Nel dormiveglia buttavo l'occhio alla strada buia, vedevo solo i cartelli stradali, Venezia, Trieste, Lubiana, e la testa dai capelli scompigliati del mulo Umberto alla guida. Alle prime luci dell'alba la dogana serba poi Belgrado e verso mezzogiorno il Kosovo.*

*Se non fosse per la storia tragica e recente che abbiamo conosciuto attraverso i media, il paesaggio potrebbe definirsi agreste, dolce, di colline ricoperte da boschi di querce e casette sparse nella campagna.*

*Poi l'occhio allenato degli altri partecipanti, chi addirittura al trentesimo viaggio, ti aiuta a guardare con più attenzione e allora vedi i segni della guerra. Case con evidenti segni di riparazioni recenti per chiudere i fori dei proiettili o rifare i tetti bruciati o le finestre sventrate dalle bombe.. e i campi minati segnalati da strisce di plastica. E allora senti un brivido e ritorni col pensiero ai telegiornali di qualche anno fa per riportare alla memoria le immagini di case distrutte e gente in fuga. Poi la presenza dei militari della forza di pace si fa via via sempre più presente e il torpore della nottata passata a parlare con Renato che della storia della guerra balcanica la sa veramente lunga, si trasforma nell'evidenza di una terra dove la guerra è appena terminata ma ancora ribolle nei volti e nelle cose. Alle tre del pomeriggio la vista in lontananza di una ciminiera altissima anima i miei compagni di viaggio perchè, dicono, è il segnale che Mitrovica è vicina. La città è divisa in due parti dal fiume Ibar, settore serbo e settore albanese. Separata dal fiume, unita dai ponti, dove si interpone la forza di pace che vigila affinché le due parti non vengano alle mani. Noi alloggiamo nella parte albanese da una famiglia gentile che ha l'unico difetto di non avere una casa con le stanze riscaldate. Sembrerà un dettaglio di poco conto ma è stata l'occasione per la prima riflessione sulla durezza della vita da quelle parti, sapendo anche che Umberto ci tornerà in dicembre quando ci saranno - 20°!! A giudicare dal termometro in quel momento non era poi così freddo, c'erano forse 10 gradi nella camera la notte, ma sufficiente per non rendere la permanenza in casa piacevole come lo è nelle nostre riscaldate. Per prima cosa sono stato con Umberto a visitare il dentista albanese che lavora con un riunito donatogli dall'ASVI. Il dentista si lamentava del non funzionamento del micromotore e della scarsa forza della turbina. Umberto risolve il problema alla radice comunicando al dentista che è in arrivo per l'indomani un nuovo riunito perfettamente funzionante. Siamo poi stati in visita al preside della scuola nella quale c'è un riunito funzionante. Il preside si è reso disponibile affinché dentisti italiani lo possano usare quando vi si recano in missione anche se ha sollevato dei dubbi sulla fattibilità in quanto non è lui il titolare delle chiavi del locale. Penso che la questione possa essere chiarita durante una successiva missione. Sempre durante il primo intenso pomeriggio ho accompagnato i volontari dell'ASVI in visita alle loro famiglie. Si entra nelle case, ci si accomoda sul divano, si beve il caffè turco e finalmente si entra nel vivo dell'attività dell'ASVI. I volontari*

*chiedono notizie dettagliate a tutti i membri della famiglia, come va la bambina a scuola, come sta la spalla della mamma e l'ipertensione del nonno.*

*Io nel mio piccolo ho visitato qualche bambino e ho riscontrato una buona salute dentale e soprattutto ottime conoscenze di igiene orale. Poi si compila una cartella dove i bisogni vengono elencati nei minimi dettagli, dal farmaco al capo d'abbigliamento alla lavatrice. Tutto ciò che serve verrà recapitato durante la prossima missione. Un lavoro preciso e sicuramente utile, per alcune famiglie probabilmente fondamentale.*

*I ragazzini ti ringraziano con un abbraccio vero che spesso ti strappa una lacrima, mentre gli adulti ti ringraziano con gli occhi lucidi e forse un poco increduli di chi non si sarebbe aspettato dalla vita di dover ringraziare un volontario italiano che si dimostra così interessato al tuo futuro. Le varie famiglie hanno bisogni diversi, ci sono casi di pura sussistenza e casi meno disperati che vengono aiutati, come ad esempio il barbiere serbo, a continuare la propria attività lavorativa. Dopo una notte fredda con cappellino calato sulle orecchie, il giorno seguente ci siamo riscaldati scaricando un camion di materiale. E ci siamo riscaldati per bene visto che non c'erano solo leggeri colli di vestiario ma sacchi di cemento, porte, finestre, frigoriferi, riunito etc. Tutto numerato e successivamente recapitato alle famiglie.*

*Il giorno successivo accompagnato da mio fratello Matteo, da Pietro e Anna, con un furgoncino tanto carico che abbiamo dovuto gonfiare i pneumatici a 3,5, abbiamo attraversato mezzo Kosovo fino al confine con la Macedonia. Da lì una strada sterrata di sette km. sale fino al villaggio montanaro di Kotlina, luogo di tragedia, dove nel 1999 l'esercito serbo è salito coi carri armati e ha ucciso la maggior parte degli adulti.*

*Così sono rimasti tanti orfani, ai quali l'ASVI porta regolarmente generi alimentari, abbigliamento e materiale didattico. Io avrei dovuto visitare i bambini e fare qualche piccolo intervento nel limite del possibile. Purtroppo a causa della lunghezza del viaggio, ci siamo arrivati alle 16,30 cioè col buio ed ironia della sorte dopo mezz'ora se n'è andata la corrente. Quel luogo mi ha lasciato una gran voglia di ritornarci, quei bambini sorridenti, nonostante ciò che hanno visto, meriterebbero di essere accuditi.*

*Termino ringraziando i ragazzi dell'ASVI perché mi hanno accolto come uno di loro cioè "maltrattandomi" e spremendomi tante energie ma dandomi anche l'occasione di entrare nelle famiglie Kosovare e imparare, vedendoli all'opera, come si fa il volontariato sul serio.*

*Come sempre ringrazio L'ASMO che per me è stato l'inizio di tutto ed è sempre il punto di riferimento.*

*Ciao Marco Castelli*

**Simone Casali:** *Ciao a tutti, siamo tornati dal nostro viaggio da quasi 6 ore e ho sentito il bisogno di condividere con tutti voi le sensazioni e le impressioni di questa avventura. Prima di partire parlavo con Umberto che mi spiegava come fosse difficile spiegare agli altri cosa si prova dopo un'esperienza del genere e come sia difficile da descrivere. Mi trovo proprio in questa situazione! Oggi ho ripensato tutto il pomeriggio al volto dei bambini, dei genitori stanchi, delle persone malate e anche dei miei amici Lisi, Besi, Ardita, Lindita e Ada e non ho trovato modo per esprimere quello che ho pensato se non semplicemente e, scusate, volgarmente che mi sono sentito una(censura) perché ogni secondo a Mitrovica mi ha fatto capire quanto sono fortunato, quanto quelli che ritenevo problemi e bisogni indispensabili per me ora forse sono un po' meno indispensabili. Il volto felice delle persone che ti accoglievano in casa e ti offrivano tutto anche se non avevano niente, ti fa dimenticare le ore insonni, il trasporto di lavatrici e frigoriferi, scatoloni su scatoloni, i pranzi saltati, il magazzino da mettere a posto per rendere il lavoro più facile. Umberto mi aveva spiegato come sia più emozionante aiutare qualcuno che si conosce personalmente ed è veramente così: entrare in casa di Ada e pensare alla situazione che doveva affrontare una ragazza così splendida mi ha fatto veramente stare male soprattutto pensando che mai si è risparmiata un sorriso o una battuta. La possibilità di aiutare questa gente o almeno di rendere qualcuno di loro felice anche per pochi attimi, giocando a calcio o a basket con loro mi ha riempito di gioia e, perché no, anche di orgoglio.*

*Mi mancano proprio le parole, ma vorrei ringraziare anche tutti voi: mia mamma, scusate il volontario Anna, per avermi fatto capire la bellezza di quest'avventura, Umberto perché mi ha trasmesso la sua passione e il suo amore per questa organizzazione (anche a costo di arrabbiarsi qualche volta) e per avermi sempre trattato come tutti nonostante la mia età (magari è normale, ma io ho apprezzato), Tino perché a discapito di cartelle cliniche e carte di identità è il più giovane di tutti, Franca perché ci ha aiutato a riciclare tutto il possibile, Renato perché Cavalieri si nasce e non si diventa, ma anche Matteo, Marco e Pietro per l'ottima compagnia.*

*Probabilmente ho dato solo una visione distorta e parziale di tutto il viaggio, ma vorrei poterlo ricordare così, senza soffermarmi troppo sui lati negativi dell'intera situazione. La voglia di tornare a trovare e aiutare quelle persone è tanta e colgo l'occasione per chiedervi di essere già inserito nel prossimo viaggio se e quando ci sarà. Aspettando quel momento con grande impazienza, non posso fare altro che ringraziarvi ancora tutti. Simone*

**PROGETTO DENTISTI:** grazie alla presenza di Marco e Matteo Castelli, rispettivamente dentista ed odontotecnico, abbiamo potuto riorganizzare il progetto. Dopo gli incontri avuti con i due dentisti, albanese e serbo, con il Preside della Scuola Nonda Bulka, con il Direttore dell'Orfanotrofio di Kotlina, siamo giunti a:

- ❖ **Dentista lato albanese:** consegnato un nuovo riunito funzionante e completo, a sostituzione di quello precedentemente portato e non perfettamente funzionante. Inoltre gli abbiamo donato una serie di attrezzature tecniche e d'arredamento unitamente a materiali di consumo. Ora potrà e dovrà proseguire nella sua opera d'assistenza gratuita alle nostre famiglie.
- ❖ **Dentista lato serbo:** necessita sistemare alcune parti del riunito precedentemente portato, abbiamo con lui convenuto che metterà il nuovo studio allestito da noi a disposizione dei dentisti italiani che vorranno alternarsi in Kosovo per lavorare. Questo consentirà di offrire assistenza in maniera più estesa alla popolazione. In sostanza l'idea prevede che periodicamente un gruppo di dentisti si rechi a Mitrovica per circa una settimana, offrendo le proprie capacità alla popolazione utilizzando lo studio del medico serbo. La realizzazione è supportata da noi ma necessita del consenso e della disponibilità dell'Asmo- Cds..
- ❖ **Scuola Nonda Bulka:** come ricorderete, in tale scuola esiste un riunito da dentista. Ci è stata riconfermata la necessità per molti ragazzi di avere un'assistenza dentistica gratuita. Ogni qual volta verranno con noi a Mitrovica o vi si recheranno da soli dei dentisti, potranno operare nel piccolo gabinetto dentistico allestito all'interno della scuola. Anche in questo caso contiamo sul sostegno Asmo-Cds.
- ❖ **Orfanotrofio Kotlina :** il desiderio di chi si reca in questo luogo è quello di aiutare, aiutare, aiutare. I dentisti non sono scampati a questo desiderio, ma è davvero difficile intervenire in quel luogo, Kotlina è difficoltosa da raggiungere, per fare qualcosa di concreto è necessario una grandissima disponibilità e forza di volontà. La consideriamo comunque una proposta aperta, volontari cercasi.

**Jmmy:** Jmmy Voca il bambino di cui vi segnalammo a luglio il problema, resta nella attesa di un nostro intervento. Noi ci eravamo appoggiati ad Andrea Cadelano medico italiano volontario in Pristina, il quale si occupa di malati gravi kosovari da inviare in Italia, egli ha aperto una cartella clinica a nome di Jmmy avviando così l'iter per portare il bambino in Italia. Marinella con certissima pazienza contatta telefonicamente Cadelano ogni settimana, ma nonostante le buone intenzioni, Jmmy finisce per essere un numero di pratica. Riconoscendo ad Andrea capacità, onestà e amore per ciò che fa, dobbiamo tuttavia prendere atto che dovendo gestire circa ottocento casi, non è in grado di risponderci in tempi soddisfacentemente brevi, pensiamo quindi di gestire in modo diretto la venuta del bambino in Italia. La famiglia di Jmmy ci ha scritto alcune pagine corredate da foto, per raccontarci la propria vicenda e in particolare quella di Jmmy e delle sue tre sorelline, le stiamo facendo tradurre appena pronte le inoltreremo a tutti. Ora si rende indispensabile fare alcune cose per realizzare l'idea di curare il bambino in Italia:

- ❖ A brevissimo Jmmy avrà bisogno di una terapia tampone, dovrà assumere cinque diversi tipi di farmaci, prescritti da uno specialista di Giacova/Kosovo e messi a punto da un team di medici tedeschi. I farmaci non sono reperibili in Kosovo ma solo nei paesi UE, inoltre hanno un costo di 450,00 €, cifra di cui la famiglia assolutamente non dispone, lanceremo presto un appello per sostenere questa necessità.
- ❖ Per portare invece Jmmy in Italia sarà indispensabile, ottenere i visti all'ambasciata italiana in Belgrado, trovare una famiglia che ospiti l'accompagnatrice, organizzare il ricovero in ospedale, ottenere la copertura economica dalla regione, raccogliere fondi a sufficienza per pagare il viaggio e le spese di sostentamento durante il soggiorno. Abbiamo bisogno di tutti!

**Attività lavorative:** proseguiamo nel nostro tentativo di far ripartire le attività lavorative, questo viaggio è stato caratterizzato dalla consegna di una notevole quantità di materiali per parrucchiere, sono stati consegnati al papà di Julia Poturovic, una delle nostre famiglie adottate, arredi, poltrone da parrucchiere, attrezzi e materiali per cosmesi, ora può lavorare in maniera professionale e dignitosa, difficilmente dimenticheremo il sorriso con cui ha accolto i materiali, era radioso e incredulo per quel che vedeva. Noi crediamo che non diventerà ricco con questo lavoro, sicuramente però alla sera potrà portare alla sua famiglia del denaro onestamente e autonomamente guadagnato, quale e migliore medicina può esserci per queste persone, è l'inizio della loro ripresa. Lo abbiamo osservato mentre guardava i materiali, capivamo che ipotizzava come sarebbe diventato il negozio, già che ci siamo parliamo un attimo del suo negozio, in realtà è un consorzio di "imprese", in circa 50 metri quadri hanno pensato di avviare tre attività contemporaneamente, entrando un primo spazio è occupato da una rivendita di cd musicali, più in là lo spazio del nostro parrucchiere e sul soppalco una boutique, bella questa idea, così dividono i costi in tre, luce compresa. Anche la consegna di macchine per cucire prosegue, ne abbiamo già portate circa una decina, le nostre famiglie ci si cuciono i vestiti per loro e per i parenti, anche questo rispecchia uno dei nostri punti fermi, la disponibilità di chi è aiutato ad aiutare. Infine sono state consegnate attrezzature da elettricista alla "nostra" famiglia Ilic, sperando che il papà possa così riprendere la sua vecchia professione.

**Progetto Farmacie:** abbiamo consegnato circa cinquanta scatoloni di medicinali, antibiotici, antidepressivi, antipiretici, ecc.ecc., la farmacia sociale di Svecan (lato serbo) è diventata di fatto il punto di riferimento della

popolazione più povera, ora li possono trovare le medicine e ottenerle gratuitamente, superando il problema di non curarsi per mancanza di pochi euro. Purtroppo ci sono ancora bambini che non sono curati per mancanza di soldi, chi vi scrive è testimone di ragazzini lasciati in balia dell'influenza per l'indisponibilità economica di acquistare un'aspirina, con la consapevole e rassegnata certezza dei loro genitori che alla fine passerà da sola, forse.

**Ambulatorio sociale:** si trova nel lato serbo a Svecan, offre gratuitamente assistenza alla popolazione, vi prestano la loro opera tutti i medici della Mitrovica serba dietro piccolo compenso delle nazioni unite (Unmik), tra gli operatori sanitari figura anche il dentista del nostro progetto, purtroppo l'ambulatorio è attivo solo per l'emergenze, non per le terapie, non hanno né mezzi né strutture, per esempio ti possono togliere un dente ma non curarlo. Gli abbiamo consegnato una buona quantità di indumenti nuovi per medici e infermieri e uno scatolone di speculum, se ricordate alcuni mesi fa gli portammo attrezzature per ginecologia.

**Documenti e registrazioni:** finalmente abbiamo tutte le registrazioni, ci hanno concesso bontà loro anche lo Status Benefit, vuol dire che da ora in poi non dovremo più pagare le tasse sugli aiuti portati, già da questo viaggio ne abbiamo tratto beneficio, solo in Montenegro abbiamo risparmiato 300 €.

**Motrat Qiriaz:** alcuni viaggi fa vi avevamo parlato di questa associazione, si impegna a sostegno e difesa delle donne sole e maltrattate, è sostenuta dai danesi ma composta interamente da volontari kosovari di etnia albanese. In questo viaggio gli abbiamo consegnato pannolini per bambini, assorbenti donna, detersivi, pacchi viveri, abiti e medicine generiche, distribuiranno il ricevuto alle famiglie da loro assistite, questo ci consente di raggiungere un maggior numero di persone utilizzando volontari di cui ci fidiamo e di cui abbiamo verificato l'onestà e la capacità. Di questa associazione fa parte anche Sanya Voca, zia di Jmmy nonché padrona di casa di dove dormiamo, riteniamo Sanya una persona veramente capace e molto sensibile, per cui gli abbiamo anticipato l'idea di realizzare con lei e i suoi amici volontari un'associazione mista tra noi e loro, con il fine ultimo di lasciargli la gestione dei nostri progetti, ritagliando per noi il ruolo di sostenitori economici e supervisori, è un discorso lungo e che necessita di tempo, ma potrebbe essere la strada giusta, finalmente si potrebbe realizzare quanto da sempre sosteniamo, aiutarli ad aiutarsi.

**Scuole e gemellaggi:** prosegue il gemellaggio tra la scuola Nonda Bulka e le scuole Passerini/Cassinis di Milano, in questa fase ci pare ristagni un po' ma in ogni modo a livello di intenzioni prosegue. Noi auspichiamo che altre scuole italiane vogliano gemellarsi e avviare un programma di scambio con le scuole kosovare, in particolare ci piacerebbe si realizzasse con una scuola di etnia serba, è forte infatti la richiesta da parte di questa etnia per avere scambi e rapporti con le scuole italiane. La scuola in Kosovo sta vivendo un momento molto difficile, molte scuole sono rimaste chiuse per più di un mese a causa dello sciopero degli insegnanti, percepiscono stipendi da fame, hanno lottato per ottenere l'aumento del salario e condizioni di lavoro migliori per loro e per gli studenti, ma alla fine hanno ottenuto solo piccoli risultati, molte promesse e tante parole, l'assurdo è che a condurre e programmare il sistema scolastico sono gli occidentali dell'Unmik, forse però non è null'altro che lo specchio di quello che succede anche da noi. La situazione delle scuole in Kosovo è disastrosa, mancano gli edifici, le strutture e la possibilità di programmare e pianificare, il riscaldamento e la luce sono veri lussi, mentre i laboratori e le attività complementari sono solo sogni. Ogni edificio ospita sino a quattro diversi istituti, si può quindi assistere normalmente all'avvicinarsi tra studenti di prima elementare con studenti universitari, la stessa scuola Nonda Bulka è ospite presso un altro istituto, la sua sede prima della guerra era al di là del ponte in zona serba, è evidente che non può riappropriarsi dell'edificio, passeranno anni prima che possa riavere una propria sede.

**Progetti Informatici:** oltre che volontari siamo anche genitori, in linea con i nostri tempi desideriamo che i nostri figli sappiano leggere, scrivere e far di conto, ma desideriamo abbiano anche un minimo di cultura informatica, non ci esimiamo quindi nel sostenere e offrire nel limite delle possibilità questa opportunità anche ai nostri "figli" kosovari, ci stiamo quindi impegnando per:

- ❖ Consegnare dei computer alle scuole di Mitrovica
- ❖ Consegnare dei computer ai ragazzi delle nostre famiglie che ne facciano richiesta
- ❖ Sostenere il progetto dell'associazione "Voce" etnia serba, che chiede cinque computer, una stampante, uno scanner, modem ed accessori e attrezzature per allestire un laboratorio informatico completo, con il quale realizzare un doppio obiettivo, il primo è organizzare dei corsi gratuiti di informatica a vari livelli per ragazzi dagli otto ai diciotto anni, supportati inoltre da corsi di inglese, il secondo obiettivo è attivare un internet point con il quale creare alcuni posti di lavoro. Il risultato esemplificativo : al mattino sarà una sede commerciale a prezzi equi e sociali che offrirà servizi fax, fotocopie, e-mail, battitura documenti, il pomeriggio diventerà sede di corsi e attività sociali gratuite rivolte alla popolazione più giovane.

**Orfanotrofio Kotlina:** ci siamo recati al villaggio di Kotlina, ove abbiamo portato una notevole quantità di cibo, olio, pasta, fagioli, cioccolata, biscotti e merendine, abiti, scarpe, materiale didattico e giocattoli. Come al solito abbiamo dovuto caricare tutti gli aiuti su un carretto trainato da un trattore, era infatti impossibile arrivare in cima al villaggio con il furgone. Alla consegna hanno provveduto la nostra Anna accompagnata da Marco e Matteo i due dentisti e Pietro Tizzani Maresciallo Capo dei Carabinieri. Pietro è stato per circa un anno in missione in Kosovo e

proprio lui ci aveva segnalato questa difficile realtà, il suo ritorno in Kosovo come volontario e in particolare a Kotlina lo ha reso particolarmente felice, ci ha raccontato al rientro a Mitrovica dell'emozione e della gioia di poter ritornare personalmente a consegnare gli aiuti. La scuola era chiusa in quanto era sabato, ma è stata appositamente aperta per riceverci e anche se non c'erano tutti i bambini, molti ci attendevano. E' stato nominato un altro preside che si è dimostrato da subito in linea con il suo predecessore, grande attenzione e affetto per i bambini della sua scuola, dopo averci salutato calorosamente e ringraziato per quanto portato si è preoccupato subito di definire la distribuzione degli aiuti. Marco e Matteo hanno potuto constatare la situazione dentale di alcuni bambini e visionare gli ambienti eventualmente idonei per interventi medici. Kotlina è un villaggio di montagna, scomodo da raggiungere soprattutto d'inverno, proprio la sua ubicazione rende ogni progettazione difficile da realizzare, ma abbiamo letto nelle parole e negli occhi dei dentisti il futuro tentativo di fare qualcosa per quei bambini. Noi continuiamo a chiamare orfanotrofio la scuola di Kotlina, ma in realtà come già vi raccontammo, la scuola è il centro di aggregazione e sostegno di tutti i bambini del villaggio tra i quali ci sono appunto 25 orfani di guerra adottati in generale da tutta la comunità, in particolare dai loro parenti più prossimi, ma quello che colpisce è proprio il come ogni abitante del villaggio senta propria quella tragedia riversando il proprio amore su quei poveri piccini, si respira un'aria di condivisione e amorevole reciproca assistenza. In questo villaggio si è consumata una delle più tragiche vicende della guerra, di fianco alla scuola, praticamente nel suo stesso giardino c'è il cimitero con le tombe di tutte quelle vittime, molte sono giovanissime, soffermandosi a leggere le date di nascita e guardando le foto appese, non si può fare a meno di riflettere sulla follia umana, molti uomini e donne in giovanissima età, 1980 - 1982 - persino un 1985, il cimitero pare messo lì proprio perché nessuno scordi mai, ma forse il motivo è proprio questo, che sconcerto vedere quelle tombe dominate dall'alto della montagna dalla terra ancora smossa della fossa comune dove hanno trovato la morte.

**Mitrovica e il Kosovo:** a volte il Kosovo ci pare lo specchio dell'Europa, stiamo esportando lì tutti i nostri difetti e contraddizioni, se da un lato l'amministrazione civile sta facendo passi da gigante, dall'altro molto di quello che è sociale viene trascurato o ignorato. Si asfaltano le strade, si sistemano gli edifici pubblici, si riattivano le strutture amministrative e le infrastrutture, pensate che sono state donate alla polizia kosovara 5.000 pistole radar per rilevare l'eccesso di velocità, crediamo che la cosa si commenti da sola. Poi si scorda che la gente ha fame, freddo e miseria, tutta la popolazione vive mediamente male, incontrando ogni giorno difficoltà immense, problemi che a volte ci paiono veramente risolvibili, ma che moltiplicandosi per mille diventano insuperabili. Ci preme comunque evidenziare quanto sia dignitoso il comportamento della popolazione, siamo sempre noi a stimolare le richieste, e quando per infinita necessità si lasciano andare, si può leggere nei loro occhi e nelle loro voci il dolore di dover chiedere, non mancano mai di dircelo, quasi scusandosi per il loro stato di necessità, quello che veramente desiderano è il lavoro e una nuova possibilità di vita migliore.

Ormai siamo al nostro quarto inverno da volontari in Kosovo, ma non riusciamo ad abituarci alla tristezza che questo insieme al freddo e al brutto tempo porta con sé, alle quattro del pomeriggio è già buio e come per incanto con la luce del giorno se ne va anche la luce elettrica, lasciando al freddo e al buio migliaia di persone, solo i più fortunati proseguono una vita normale se dispongono di un generatore.

Politicamente qualche passo avanti lo stanno facendo, a volte Serbi e Albanesi persino si parlano nelle sedi istituzionali, mentre a livello di popolazione la separazione prosegue netta e odiosamente pesante. Il famoso ponte di Mitrovica non è più presidiato dai mezzi blindati ma solo da alcuni militari della Kfor, eppure è come se vi fosse una linea invisibile che separa le due etnie, a distanza di pochi metri persone che prima vivevano insieme continuano ad odiarsi, parlando lingue diverse e rifiutando ogni contatto.

Ne deve fare ancora tanta di strada il Kosovo per trovare la normalità, molti dei loro problemi si risolveranno solo con una pacifica e serena convivenza.